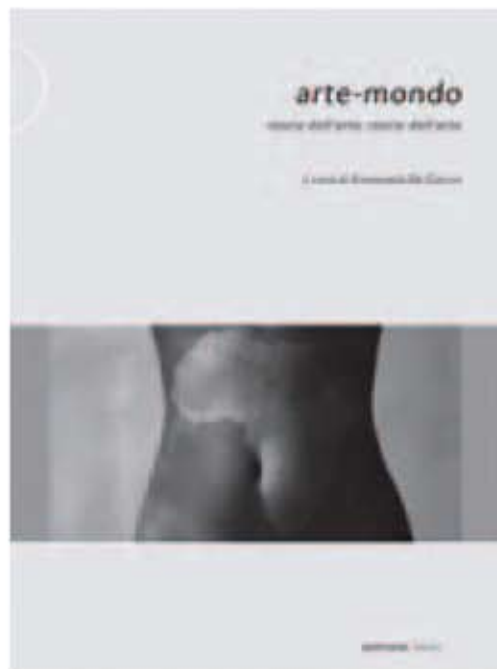


# Le storie dell'arte



Raccoglie un ciclo di incontri che si sono tenuti alla Facoltà di Design e Arti dell'Università di Bolzano questo denso volume curato da Emanuela De Cecco, professore associato di Storia dell'arte contemporanea presso il medesimo ateneo.

Un volume che reca un titolo per certi versi fuorviante: *Arte-mondo* non è infatti un richiamo a quel *fare mondi* di birnbaumiana memoria, bensì un riferimento al *Tutto-mondo* di Édouard Glissant, lo scrittore antillese chiamato in causa anche da Nicolas Bourriaud nel suo ultimo libro, *Il radicante* (in uscita per i tipi della stessa Postmedia nella traduzione di chi scrive, e le cui tematiche risuonano particolarmente nell'intervento dell'antropologo Ivan Bargna). Dunque, diremmo l'opposto - se non fosse che la *creolizzazione* propugnata da Glissant non prevede opposizioni, in ciò rischiando il periglioso avvicinarsi al suo *alter ego*, al suo Hyde, la sistematicità à la Hegel -, un "*mondo come totalità, dove le differenze sono accettate e condivise, in cui l'incontro con l'altro non implica la riduzione alla trasparenza*", come rammenta De Cecco citando Glissant.

Un volume che, nella sua traccia orientante, ri-

chiama il tema affrontato pure dal Larry Shiner de *L'invenzione dell'arte*, libro recensito su questa stessa pagina. Poiché qui si evidenzia, ovviamente da molteplici punti di vista, il fatto che "*la storia dell'arte che conosciamo attraverso i manuali e le collezioni dei musei di arte moderna e contemporanea dell'Europa e degli Stati Uniti, sia 'una' storia dell'arte, espressione di un racconto tutt'altro che neutro e idealizzato, non oggettivo*", come scrive ancora Emanuela De Cecco nella sua programmatica *Introduzione*.

Così si inizia dal saggio di Roberto Pinto, che - ancora una volta si veda la recensione al volume di Shiner - focalizza la sua attenzione su *Primitivismo e ibridazione*, sulle *Demoiselles di Picasso* e il *Self Portrait* di **Jimmie Durham**, nonché su mostre come *Magiciens de la Terre*. Per comprendere come il colonialismo abbia assunto - e stia assumendo - volti sempre nuovi, sino all'esempio del metaforico *Avatar*.

Anche della diversificazione delle discipline si nutre *Arte-mondo*, e allora la prospettiva di "genere" viene analizzata dalla sociologa Maria Antonietta Trasforini (*Lontane da dove. Artiste fra centri e periferie nei mondi dell'arte*, che dedica particolare attenzione a **Maja Bajevic, Marina**

**Abramovic, Mona Hatoum, Ingrid Mwangi** - autrice dell'opera in copertina -, **Magali Cloud, Maud Sulter, Tajal Shah**) e dall'arabista Cristina Rovere (*I gesti dell'alfabeto. Artiste arabe contemporanee dalla tradizione al design*). Sul fronte della storiografia e della meta-storia dell'arte lavorano Carla Subrizi, focalizzando la sua attenzione sul concetto di archivio e, temporalmente, sulla seconda metà del Novecento, nonché Paola Nicolini, più concentrata però sulla storia delle esposizioni.

Impossibile è qui rammentare tutti i contributi, dagli anni '70 di Luigi Fassi al **Douglas Gordon** di Marco Senaldi, sino agli interventi di artisti come **Flavio Favelli** e **Cesare Viel**. Sintomo della ricchezza di un libro e dei suoi punti di vista. Come da programma.

## [m.e.g.]

Emanuela De Cecco (a cura di) - *Arte-mondo Postmedia, Milano 2010*  
Pagg. 208, 19 euro  
ISBN 9788874900527  
[www.postmediabooks.it](http://www.postmediabooks.it)